



Vittorio Avondo, Robert Forrer e la raccolta di *katagami* del Museo Civico di Torino

Maria Paola Ruffino

Nel 1902 il Museo Civico di Torino ricevette dal direttore Vittorio Avondo (1836-1910) una piccola raccolta di nove *katagami*, dono del signor Robert Forrer di Strasburgo. Furono allora inventariati come “stampiglie giapponesi”, una dicitura un poco approssimativa che rivela la novità che tali manufatti costituivano a Torino e la difficoltà di inquadrarli all'interno delle categorie museali.

I *katagami* sono maschere per stampa dei tessuti, *stencil*, utilizzate per tingere a riserva. Sono in carta di gelso (*Brussonetia papyrifera*), costituita da più strati sottili incollati con il succo di kaki acerbi fermentato (*shibu*), asciugata al sole e affumicata per più giorni. I fogli, resi impermeabili e imbruniti dall'ossidazione del tannino dei kaki, sono poi lasciati a riposo per alcuni anni, non meno di uno, passati i quali sono pronti per essere tagliati secondo il disegno che dovranno riportare sulla stoffa.

Il taglio è eseguito a mano con punteruoli o lame affilate, a seconda del disegno, su 6-8 fogli sovrapposti, per avere maggiore consistenza, ottenendo così da 6 a 8 multipli della stessa matrice. Attraverso queste maschere verrà stesa sul tessuto la pasta di amido di riso che proteggerà dal colore le aree del disegno. Per assicurare la saldezza della maschera e dunque la precisione del disegno, i vuoti dell'intaglio sono attraversati da un sottile reticolo di capelli. La tecnica di stampa per mezzo di *katagami* (termine composto da *kata* = forma e *gami* = carta) è detta *katazome* ed è documentata dal XII secolo. Nel XVII secolo fu adottata per i tessuti a disegni minuti degli abiti dei samurai (disegni *komon*), motivi poi sempre più ampiamente richiesti dalla seconda metà del XVIII secolo. In parallelo crebbe la richiesta di *katagami*, nella cui produzione si specializzarono gli artigiani della penisola di Ise. La città di Suzuka, nella prefettura di Mie,

e i suoi mercanti ottennero nel XVII secolo un sostanziale monopolio nella produzione di tessuti decorati con la tecnica *katazome*. Unica concorrente era la remota isola di Okinawa, che sviluppò una raffinata tecnica di stampa a più colori con *katagami*, detta *bingata*. Nel 1867, l'inizio dell'era Meiji pose termine ai privilegi di Ise e la stampa *katazome* si diffuse in nuove aree del Giappone, in particolare a Tokyo, la nuova capitale.

I *katagami* donati da Robert Forrer appartengono verosimilmente proprio alla produzione di Tokyo. Per protezione durante il trasporto, furono incollati lungo i bordi su fogli di giornali giapponesi, tra i quali il Tōkyō Shinbun e il Tōkyō Eiri Shinbun, datati tra il 1895 e il 1899¹. La cartellina che li contiene reca l'etichetta che ricorda l'autore del dono².

La frequentazione, negli ultimi decenni del XIX secolo, di Vittorio Avondo con quella brillante figura di archeologo, collezionista, scrittore, appassionato ricercatore delle tradizioni etnografiche alsaziane, e mercante-antiquario che fu Robert Forrer (1866-1947; fig. 1), cofondatore e direttore dal 1909 del Museo Preistorico e Gallo-romano di Strasburgo (oggi Musée Archéologique), meriterebbe di essere maggiormente indagata³. Il loro incontro dovette precedere il 1896, anno in cui Forrer pubblicò *Spätgothische Wohnräume und Wandmalereien aus Schloss Issogne*: Vittorio Avondo era proprietario dal 1872 del castello, che restaurò e riallestì negli anni immediatamente successivi. Svizzero di nascita, dopo il dottorato in lettere Forrer insediò la propria attività di antiquario nel 1887 a Strasburgo, dove approfondì lo studio di storia, etnografia e tradizioni della regione. Dal 1888 fu corrispondente del Museum für deutsche Volkstrachten di Berlino, di cui curò la sezione alsaziana, impegnandosi

in un'attenta ricerca di manufatti artistici popolari e costumi dell'Alsazia, della Svizzera e del Baden, all'interno del grande progetto avviato dall'antropologo Rudolph Virchow. Lo studio della storia e dell'arte del proprio territorio e la ricerca collezionistica dei manufatti che la potessero narrare accomuna le figure di Avondo e di Forrer, presi entrambi dal sogno della vita nel medioevo, come ricordano le spiritose cartoline ricevute da Avondo nel 1903, che raffigurano il corrispondente nei panni l'una di un monaco studioso, l'altra di un guerriero⁴.

Negli ultimi decenni del XIX e nei primi del XX secolo, Forrer commerciò numerosissimi manufatti, sculture medievali, armi e tessuti antichi, collezioni archeologiche provenienti da tutta Europa, avendo quali referenti privilegiati i grandi musei europei. In particolare si appassionò ai tessuti copti, cui dedicò diverse pubblicazioni, acquistati sul mercato o provenienti dagli scavi da lui stesso condotti nel sito di Akhim/Panopolis tra 1894 e 1895⁵, e ne donò frammenti⁶ a Torino insieme ai *katagami*. Dal mondo orientale importò stoffe cinesi e giapponesi, come quelle vendute nel 1898 al Museo di Arti Applicate, Iparművészeti Muzeum, di Budapest. Nel 1898 il Museo di Strasburgo acquistò da Forrer trentaquattro *katagami*, che entrarono in una collezione avviata già all'inizio degli anni novanta e che conta oggi trecento pezzi⁷.

È noto quanto i manufatti e l'estetica giapponesi affascinarono l'Europa negli ultimi decenni del XIX secolo. Stampe *ukiyo-e* e oggetti in lacca o avorio, porcellane, armi e metalli, dipinti su carta e kimono dai colori vividi sorpresero alle Esposizioni Universali a partire da quella di Parigi nel 1867, ed entrarono nelle case dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Nel 1873 il Giappone catalizzò l'interesse del pubblico viennese all'Esposizione Universale, dove il padiglione nipponico fu il più visitato. A Parigi, Siegfried Bing (1838-1905) fu uno dei principali artefici della grande fortuna dell'arte giapponese. Conoscitore e mercante, raccolse negli anni ottanta un'eccellente collezione di oggetti antichi e contemporanei, organizzò numerose esposizioni/vendite e avviò la pubblicazione della rivista mensile "Le Japon artistique", edita per tre anni dal marzo 1888. La rivista, tradotta anche in tedesco e in inglese, mirava a offrire una visuale ampia sull'arte giapponese, dall'architettura al teatro al design degli oggetti d'uso:



in quest'ottica riprodusse alcuni esemplari di *katagami* – definiti *poncif pour l'impression des tissus* – presentati come esempi di disegno industriale.

Il forte valore estetico dei *katagami*, nati come strumenti di lavoro, fece sì che fossero collezionati in Occidente quali esempi di grafica e presto apprezzati da artisti e designer come modelli esemplari di disegno industriale. L'estetica veicolata esercitò una suggestione forte su quanti, in Europa, cercavano una nuova via per la decorazione: la bidimensionalità, la sinteticità del segno, la ricerca di valori strutturali formali a discapito dell'imitazione, la composizione obliqua, la compresenza di più *pattern*, sono valori che l'Occidente fa propri ed elabora nella grande stagione dell'Art Nouveau.

Principalmente in questa prospettiva furono acquisiti dai grandi musei e dalle scuole di arti applicate, creando archivi dai numeri sorprendenti: forse la più precoce è la collezione della Société Industrielle di Mulhouse, oggi Musée de l'Impression sur étoffe, acquisita nel 1874; gli oltre quindicimila *katagami* dello Staatliche Kunstmuseum di Dresda costituiscono, dal 1890, la maggiore raccolta in Europa, quattromila sono al Victoria & Albert Museum di Londra, dei quali oltre duemiladuecento entrati prima del 1891⁸, diecimila furono acquistati, anch'essi intorno al 1890, dalla scuola d'arte della Società geografico-commerciale della Svizzera centrale di Aarau - Mittelschweuzeruschen Geographisch-Commerciellen Gesellschaft (sono ora al Museum Aarau), e ottomila *katagami* sono a Vienna, donati nel 1892 da Heinrich von

1. Robert Forrer nel suo ufficio a Palais Rohan. Strasburgo, Musées de la Ville de Strasbourg

Siebold, parte di una straordinaria raccolta i cui ulteriori dodicimila pezzi andarono in vendita nel 1909. In Giappone, i blocchi di *katagami* provenivano dai negozi che tingevano il tessuto su ordine del cliente, rinnovando spesso gli stencil che andavano così ad accrescere i loro archivi. Con i grandi cambiamenti sociali dell'epoca Meiji, anche la domanda, la produzione e il commercio di tessuti decorati andarono incontro a grandi mutamenti. Le dame della corte imperiale, dal 1887, iniziarono a vestire all'europea, orientando i consumi e il gusto di un'ampia fasce della popolazione⁹. Molti negozi chiusero o reindirizzarono la propria produzione e le raccolte di *katagami* giunsero sul mercato quali fondi di magazzino¹⁰.

I nove *stencil* donati da Robert Forrer a Vittorio Avondo entrarono nel 1902 nel Gabinetto Disegni e Stampe della Civica Galleria d'Arte Moderna, separatasi dalle collezioni di Arte Antica quattro anni prima, ma furono inventariati soltanto nel 2003 con i nn. alt/214 - alt/222¹¹. Hanno larghezza compresa tra i 41 e i 42,4 cm, per un modulo di "stampa" la cui larghezza è dettata da quella tradizionale dei tessuti giapponesi, tra i 36 e i 40 cm. Sono intagliati con lame strette e sottili, dette *kokatana*, nelle tecniche *tsuki-bori*, per i disegni liberi, e *hiki-bori*, in cui la lama è tirata verso l'artista per realizzare motivi rigati. Molti di essi presentano la rete di capelli atta a mantenere in posizione le diverse parti della carta.



1.
Katagami con vite su *treillage*
Giappone, secolo XIX
carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata, capelli
466 x 417 mm
Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, alt/214



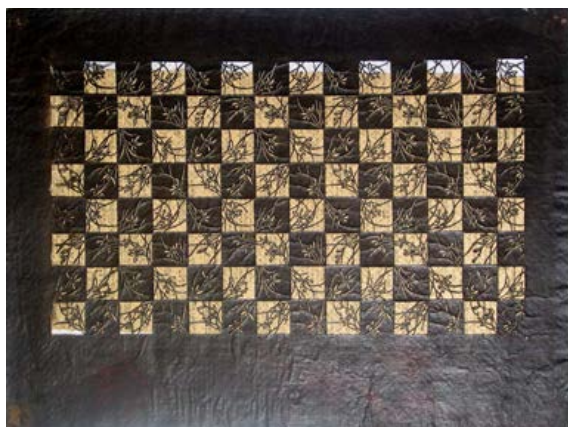
4.
Katagami con gru e tartaruga
Giappone, secolo XIX
carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata
438 x 423 mm
Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, alt/217



2.
Katagami con iris d'acqua
 Giappone, secolo XIX
 carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata, capelli
 466 x 417 mm
 Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
 e Contemporanea, alt/215



3.
Katagami con zucche
 Giappone, secolo XIX
 carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata
 307 x 413 mm
 Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
 e Contemporanea, alt/216



5.
Katagami con motivo di scacchi
 Giappone, secolo XIX
 carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata, capelli
 315 x 414 mm
 Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
 e Contemporanea, alt/218



6.
Katagami con onde e uccelli
 Giappone, secolo XIX
 carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata, capelli
 377 x 424 mm
 Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
 e Contemporanea, alt/219



7.
Katagami con salici piangenti
Giappone, secolo XIX
carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata, capelli
510 x 420 mm
Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, alt/220



8.
Katagami con paesaggio con bambù
Giappone, secolo XIX
carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata
478 x 410 mm
Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, alt/221



9.
Katagami con rondini
Giappone, secolo XIX
carta di gelso impermeabilizzata con *shibu*, tagliata
422 x 410 mm
Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna
e Contemporanea, alt/222

NOTE

¹ Il dottor Tadashi Kanai, curatore del Toyota Municipal Museum, ha effettuato la lettura nel 2004. Ringrazio Virginia Bertone e Assunta Caruso per l'informazione e per l'accesso alle opere e Roberta Vergagni per la revisione del testo.

² La cartellina è di riuso: presenta anche una seconda etichetta della Biblioteca Artistica del Museo "Lascito D'Aze-glio n. 124", non pertinente all'attuale contenuto.

³ Schnitzler 1999; Ferro 2019, pp. 141-142

⁴ Le cartoline conservate da Avondo (ibidem), tutte incisioni di Leo Schnug, sono tre: quella raffigurante il monaco, datata 1901 e timbrata per la spedizione il 16.06.1903, reca un testo che riferisce dell'arrivo di 230 non meglio specificati oggetti; quella raffigurante l'alabardiere reca la data 1903 e timbro illeggibile. La terza, priva di entrambi, si data al 1904, anno di trasferimento di Robert Forrer al nuovo indirizzo in rue de l'Université a Strasburgo, di cui dà informazione. AMCTo, FA, mazzo D. F.

⁵ Glowa 2021. Frammenti provenienti dagli scavi furono acquistati dal Museo di Strasburgo e dal Museo di Arti Applicate di Budapest nel 1899; Török 1993.

⁶ Inventario nn. 2585/T – 2591/T.

⁷ I manufatti acquistati tramite un intermediario da Forrer sono i numeri di inventario MAD 5706 - 5739 e MAD 5750 - 5755. Ringrazio per le informazioni e la gentile collaborazione il dottor Florian Siffer, responsabile del Cabinet des Estampes et des Dessins, e Yarmi Monzon, studentessa di master che studia attualmente la collezione di katagami del Museo di Strasburgo.

⁸ Ringrazio per il dato la dottoressa Masami Yamada, curatrice della Sezione Giappone del Dipartimento Asia del Victoria & Albert Museum.

⁹ Orsi Landini 2023, pp. 40-41.

¹⁰ La collezione fu donata all'Handelsmuseum e passò nel 1907 al Museum für Kunst und Industrie(MAK). Wieninger 2006.

¹¹ Bertone 2009.

BIBLIOGRAFIA

Bertone V., *Le austere gioie del bianco e nero: per un profilo del Gabinetto Disegni e Stampe della GAM di Torino*, in V. Bertone (a cura di), *Disegni del XIX secolo della Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di Torino: fogli scelti dal Gabinetto disegni e stampe*, Olschki, Firenze 2009, p. LII e ss.

Fanelli G. e R., *Il tessuto Art Nouveau: disegno, moda, architettura*, Cantini, Firenze 1986.

Ferro F., *La direzione di Vittorio Avondo*, in S. Abram, S. Baiocco (a cura di), *I direttori dei Musei Civici di Torino 1863-1930*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2019, pp. 117-143.

Glowa A., *Late Antique textiles from the Robert Forrer collection in Polish museums in the context of his activities as a textile dealer. Preliminary researches* in A. De Moor, C. Fluck, P. Linscheid (a cura di), *Explorers, First Collectors and Traders of Textiles from Egypt to the first millennium AD*, atti dell'XI convegno del gruppo di studio Textiles from the Nile Valley (Anversa, 25-27 ottobre 2019), Hannibal, Veurne 2021, pp. 42-49.

Google Arts & Culture: Ise Katagami Stencils. Art Research Center, Ritsumeikan University in collaboration with Kyoto Women's University (<https://artsandculture.google.com/story/QgVR1XVSx5phKg?hl=en>).

"International Symposium: Katagami in the West." University of Zurich, 2016 - Zurich, Switzerland (<https://eastasianarthistory.net/international-symposium-katagami-in-the-west/>).

Katagami e katazome. Simbologia e decorazione dei tessuti in Giappone. Fondazione Musei Civici di Venezia (<https://mocenigo.visitmuve.it/wp-content/uploads/2018/05/Kagatami-Catalogo.pdf>).

Orsi Landini R., *Il vento dell'Occidente*, in *Kimono. Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente*, a cura di Fondazione Museo del Tessuto di Prato e Museo della Moda di Gorizia, catalogo della mostra (Prato, Museo del Tessuto, 29 aprile - 19 novembre 2023), Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2023.

Schnitzler B., *Robert Forrer (1866-1947) archéologue, écrivain et antiquaire*, Société savante d'Alsace-Musées de Strasbourg, Strasbourg 1999.

Török L., *Coptic Antiquities II. Textiles*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1993.

Wieninger J., *Katagami et art viennois*, in *Katagami. Les pochoirs japonais et le japonisme*, catalogo della mostra (Parigi, Maison de la culture du Japon, 19 ottobre 2006 - 20 gennaio 2007), Maison de la culture du Japon à Paris, Paris 2006, pp. 28-31 (disponibile in rete sul sito www.wieninger.com).